

Il Siulp: «Poliziotti richiamati per sorvegliare l'aggressore»

Lanzi: «Non è possibile che poi non abbia fatto nemmeno un giorno di carcere»

IL CASO

PESARO Emergono nuovi retroscena rispetto al caso del congolese che ha aggredito la bigliettaia e preso a pugni tre agenti sul regionale. Sfumature che assumono anche contorni politici, perché il sindacato di polizia Siulp, con Marco Lanzi, spiega cosa è accaduto in Questura ed esprime «preoccupazione» per «il silenzio della politica di fronte a questo caso».

I retroscena

Il 30enne congolese Mondele aveva tenuto in scacco un regionale per oltre mezzora, facendo scendere a Pesaro tutti i passeggeri. Dopo i pugni e le botte era stato arrestato. Sabato mattina la convalida, con il patteggiamento a 1 anno e 4 mesi. Pena sospesa, è libero. Cosa stigmatizzata da Lanzi: «E' vergognoso che in un Paese come il nostro chi pone in atti comportamenti così violenti senza alcuna ragione, mettendo a rischio l'incolumità fisica di molte persone, non debba passare un solo giorno in galera». Ma Lanzi va avanti. «Mentre infuria il dibattito politico sulla Torre panoramica, sul tema della sicurezza, a parte le preoccupazioni espresse dai cittadini, sono rari gli interventi dei nostri rappresentanti politici locali, sia di governo sia di opposizione. Ciò che è avvenuto sul treno regionale venerdì scorso è un fatto per vari aspetti molto grave che, sorprendentemente, non è stato stigmatizzato o censurato da

nessun esponente politico. Innanzitutto, non abbiamo letto neanche una sola parola di ringraziamento o di plauso nei confronti del carabiniere forestale, del poliziotto e del finanziere che hanno affrontato con coraggio il cittadino di origini congolesi».

Silenzio della politica

«Ha minacciato - prosegue Lanzi - gli agenti anche con frasi come "Vi sparo, vi mangio vivi, vengo a trovarvi ad uno a uno. Per accompagnare il Mondele in Questura sono dovute intervenire due Volanti e una Gazzella dei Carabinieri».

La direttissima è stata fissata per il giorno dopo e questo ha avuto conseguenze. «L'Ufficio servizio della Questura ha dovuto attivarsi per richiamare da casa dei colleghi disponibili a vigilare il cittadino congolese nell'arco delle successive 24 ore, sino al sabato mattina». In Questura c'era anche un albanese da piantonare. «Non avendo celle o camere di sicurezza a norma, per controllare i due fermati oltre ai colleghi richiamati da casa in servizio, altri colleghi si sono trattenuti in straordinario ed è stato fermato l'unico equipaggio di Volante disponibile sul territorio nel corso della notte. E' evidente che fatti come questi rafforzano sensi di frustrazione e demotivazione in tutti gli operatori delle forze di polizia. Il Siulp chiede che tutta la società civile preme e si impegni a modificare un impianto legislativo che oramai permette a troppi delinquenti di restare, di fatto, impuniti».

Luigi Benelli



Marco Lanzi del Siulp

IL SIULP**«Nessuno ha detto grazie ai tre agenti aggrediti in treno»**

«SI DIBATTE – scrive il segretario del Siulp, Marco Lanzi – su torre o ruota panoramica panoramica, ma sulla sicurezza, sono rari gli interventi dei politici locali. Ciò che è avvenuto sul regionale venerdì scorso è un fatto molto grave, non stigmatizzato da nessun politico. Nessun grazie nei confronti delle tre divise che hanno affrontato con coraggio il cittadino di origini congolese Mondele Mambulu Matukae». «Per accompagnarlo in Questura sono intervenuti poliziotti e carabinieri. In Questura il Mondele è rimasto aggressivo. Il processo è stato rinviato al giorno dopo, quindi l'Ufficio servizio della Questura ha dovuto attivarsi per richiamare da casa dei colleghi per vigilare l'arrestato sino al sabato mattina. Non avendo camere di sicurezza a norma, per controllare i due fermati (c'era anche un albanese scarcerato da espellere) oltre ai colleghi richiamati da casa, altri si sono trattiene in straordinario ed è stato fermato l'unico equipaggio di Volante disponibile nella notte. Il Mondele ha sempre tenuto una condotta irridente nei nostri confronti. E il giudice, dopo il patteggiamento, lo ha rimesso in libertà. E' vergognoso che chi pone in atti comportamenti così violenti senza ragione non debba passare un solo giorno in galera. Dobbiamo cambiare le leggi che ormai permettono a troppi delinquenti di restare, di fatto, impuniti».